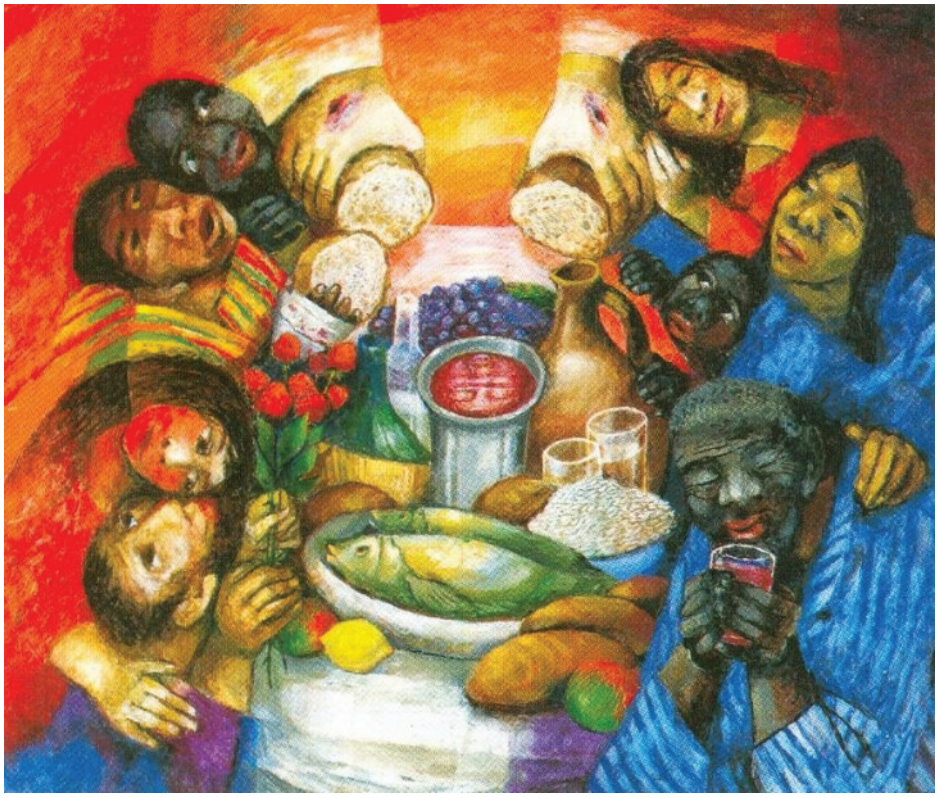
ACEBLOM Notizie
associazione delle chiese evangeliche battiste di Lombardia
anno VI • n.10 • ott 2026

Un contributo di prosperità

«Bisogna rendersi conto che un edificio che continua a produrre mendicanti ha bisogno di essere ristrutturato» (M.L. King)



Il dibattito politico in Italia in questi giorni ha registrato un interessante aumento di interesse per la ricerca di una soluzione alla crescente disuguaglianza economica del nostro paese. Tra gli altri vi è un giurista che ha intitolato la sua argomentata proposta in maniera suggestiva: votare una legge per un contributo di prosperità.

I numeri del nostro paese sono impietosi: il 10% più benestante delle famiglie possiede una ricchezza oltre otto volte superiore a quella della metà più povera della popolazione. Il solo 5% più ricco possiede circa la metà dell'intera ricchezza del Paese. Ci sono 71 miliardari e 5,7 milioni di persone vive in povertà. Si tratta di un processo di disuguaglianza che cresce e si sviluppa da anni.

Le società insopportabilmente ingiuste tendono a diventare violente e perdono la democrazia un pezzo alla volta, a vantaggio di forme di autoritarismo. Correggere la distribuzione delle risorse è dunque una condizione di sopravvivenza delle istituzioni libere, prima ancora che una questione di generosità o di rivalsa.

La disuguaglianza non è un risultato naturale, anzi auspicabile, del libero dispiegarsi del merito individuale. Non è vero che chi ha molto lo merita; chi ha poco, invece, non si è impegnato abbastanza, ha fatto scelte sbagliate o non ha saputo cogliere le occasioni che un sistema aperto e neutrale metteva a disposizione di tutti. La ricchezza non è il premio della virtù; la povertà, la conseguenza del vizio o almeno dell'inadeguatezza.

Ai credenti più che mai oggi spetta una scelta: aggravare le ingiustizie oppure, al contrario, mettersi insieme per avviare meccanismi sani ed etici di equità, dignità e prosperità condivisa.

L'apostolo Paolo lo scriveva duemila anni fa ai cristiani della chiesa di Efeso. Li esortava a rivestire l'uomo nuovo chiamato a vivere in santità e giustizia. E così precisava: 4:28 Chi rubava non rubi più, ma si affatichi piuttosto a lavorare onestamente con le proprie mani, affinché abbia qualcosa da dare a colui che è nel bisogno.Il senso del lavoro e del guadagno sostiene Paolo non è nell'accumulo, nel desiderio di superfluo e di lusso.

C'è un'altra fame e un'altra sete che i credenti sono chiamati a vivere: Matteo 5:6 Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

Compito del credente è condividere, far partecipi i più bisognosi. Se non è questo, il lavoro è un furto. È opera dell'uomo vecchio di cui i credenti si devono sbarazzare avendo, con il battesimo, rivestito se stessi di un abito che chiede una vita nuova. L'immagine del rivestirsi è molto interessante: dice un cambiamento da riprendere ogni giorno, non si fa una volta per sempre, soprattutto se si vuole che non sia solo apparente ma reale.

Redazione

Nicodemo (Giovanni 3, 1-11)

Angelo Reginato (chiesa battista di Lugano)



Per due anni la chiesa battista di Lugano ha provato a misurarsi con i diversi personaggi biblici. L'ultimo è stato Nicodemo. Nel Vangelo secondo Giovanni, questo personaggio compare in scena per tre volte (3,1ss; 7,50ss; 19,38ss): una figura mobile, che evolve, in grado di suggerire un itinerario credente. La fede biblica, infatti, è un cammino. Noi, sovente, abbiamo una concezione idealistica del credere; come se la fede si giocasse tutta in un colpo solo: o credi o non credi. Nicodemo ci mostra che con Dio abbiamo una storia, fatta di diversi momenti. E noi che ascoltiamo la sua storia, ci domandiamo: che stagione sto vivendo come persona che prova a credere? In fondo, questa è la prima domanda che Dio pone all'umanità: "dove sei?" (Genesi 3,9): Ovvero: dove sei nel cammino della vita?

Limitiamoci alla prima comparsa nel racconto evangelico. Nicodemo è un uomo adulto, uno che ha fatto le sue scelte – un fariseo – e che ha raggiunto dei risultati significativi – è uno dei capi. Potrebbe ritenersi soddisfatto. Ma è incuriosito da Gesù e dalle opere che compie. Non solo si trova ad ammirarlo ma vuole incontrarlo. Si reca da lui di notte. Questa annotazione dell'evangelista può essere intesa come segno della paura di essere visto e giudicato; oppure come segnale di un buio che lo abita, di una mancanza di chiarezza che lo spinge a cercare. In ogni caso, va da Gesù che, nella notte, è pronto ad accoglierlo. Le prime parole di Nicodemo sono significative di quello che prova: «Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi segni che tu fai, se Dio non è con lui» (3,2). Gesù, tuttavia, non si compiace di questa affermazione. Anzi, la mette da parte e inizia un altro discorso. Perché? Nei versetti precedenti l'entrata in scena di Nicodemo, leggiamo: "Mentre egli era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti credettero nel suo nome vedendo i segni miracolosi che egli faceva. Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti" (2,23s). Gesù non crede a quelli che credono in lui per i segni miracolosi che compie. È una fede insufficiente quella che si basa sugli effetti speciali di fatti straordinari. Gesù compie dei segni non per abbagliare ma per insegnare, compie gesti che fanno segno mostrando in che direzione va il Regno di Dio, il mondo come Dio lo ha sognato, nel quale è Lui a regnare e non i potenti di questo mondo. La fede consiste nell'entrare in questo Regno, nel desiderio della vita buona.

Per questo risponde a Nicodemo dicendogli: «In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio» (3,3). Al che Nicodemo obietta: «Come può un uomo nascere quando è già vecchio? Può egli entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e nascere?» (3,4). Come brucia anche nel nostro cuore questa obiezione! Perché noi pure siamo vecchi; le nostre chiese sono composte perlopiù da persone anziane. Anche la nostra società, nonostante la cosmesi tecnologica che la fa apparire giovane, si ritrova rassegnata, incapace di pensarsi diversamente, proprio come succede alle persone anziane. Gesù, però, non si rassegna di fronte alle nostre obiezioni difensive. E ci fa capire che la vita è fatta di numerose nascite. Che nella fede si va "di inizio in inizio". Che lo Spirito non lo puoi controllare, possedere: è come il vento. Nascere alla vita nuova, quella che viene dall'alto, da Dio, non dipende da noi: è dono di grazia. Ma a noi è chiesto di essere disponibili ad essere messi al mondo dallo Spirito, ad essere dati alla luce divina, di non giocare in difesa, facendo della fede una sicurezza già acquisita, alla stregua di una polizza assicurativa.

In fondo, nella prima tappa del cammino di fede esemplificato nella figura di Nicodemo, il passaggio essenziale è dato dalla prima parola di quest'uomo e dalla parola conclusiva di Gesù. Nicodemo inizia dicendo: "noi sappiamo..."; e Gesù conclude dicendo: "non sai queste cose...". Per quanto ci possa sembrare strano, nel cammino di fede occorre passare dal "sapere" al "non sapere". Perché se presumi di sapere, non ti metti più in ascolto: ritieni di aver fatto tutto quanto occorreva fare e non sei più disponibile al cambiamento. La fede biblica, invece, nasce dall'ascolto e muore per la presunzione.

Al termine del nostro confronto con i personaggi biblici, nel quale abbiamo visto che la fede non è un vestito fatto in serie ma un abito tagliato su misura, un'esperienza che fa da lievito a vicende diversissime, con Nicodemo, l'ultima figura affrontata, intuiamo che questa ricchezza non conduce alla saturazione, ma apre al desiderio di una ricerca che potrà dirsi conclusa solo all'ultimo giorno. Prima, dobbiamo essere persone che cercano e che, anche quando trovano, sentono che la sete rimane. Nella chiesa, che è esperienza di comunione nella diversità, siamo chiamati a camminare insieme, aiutandoci gli uni le altre a non smettere mai la ricerca e l'ascolto, ricominciando ogni volta daccapo.

Assemblea Aceblom 3 ottobre 2026

Susanna Nicoloso/Elena Saglia (chiesa battista di Milano via Pinamonte)

Il 3 ottobre si è svolta la seconda Assemblea Aceblom del 2026, come di consueto nei locali della Sede, via Pinamonte da Vimercate a Milano.

Ecco gli spunti principali.

La meditazione iniziale è stata affidata al **pastore Cleverson Bigarani,** appena nominato pastore dalla **Chiesa Evangelica Battista di Casorate Primo** essendo terminato il servizio del **pastore Alessandro Gatti** al quale sono stati espressi sentiti ringraziamenti per il ministero svolto in questi anni e formulato i migliori auguri per il futuro.

La riflessione è stata su due versetti: Colossesi 1:28 – 29. Questi due versetti riguardano il nostro ministero: proclamare Cristo - non ci si può sottrarre all'annuncio del vangelo – dobbiamo dichiarare apertamente che Cristo è il Salvatore; esortare e istruire con sapienza l'insegnamento di Cristo; lo scopo ministeriale è portare le persone ad una fede matura a crescere nella fede e ciò richiede molta pazienza. Questo è un ministero non facile ma non siamo soli, Cristo è con noi e questo ci deve essere di continuo incoraggiamento.

È stato dedicato tempo per raccogliere riflessioni sulla **Festa delle nostre chiese** svoltasi quest'anno come gita a ben 1300 metri di altitudine a **Pian dei Resinelli** presso la struttura La Montanina, guidati dal Salmo 8:1 "Il creato canta la Sua gloria". Il pericolo di pioggia non ha scoraggiato la partecipazione: 175 persone da 12 comunità lombarde hanno potuto godere della gioia della comunione fraterna. La buona riuscita della giornata è stata riconosciuta dai presenti ed è stata anche l'occasione per ringraziare la chiesa cinese di Via Stella per il generoso contributo offerto.



Si sono anche fatte alcune ipotesi per il prossimo anno (presso Casorate Primo o nel varesotto) e naturalmente il Comitato ne terrà conto per formulare una nuova proposta.

La presidente ha poi ricordato che **dal 10 al 13 dicembre 2026** a Montesilvano si svolgerà l'**Assemblea Generale Ucebi** e sono state spiegate da Leonardo Saglia le regole per la partecipazione: oltre i pastori ci sono i delegati delle chiese membro (1 delegato ogni 50 membri o fino a 25 se la chiesa è più piccola). Chiese membro più piccole possono gemellarsi con altra chiesa con meno di 25 membri in modo da poter inviare 1 delegato in loro rappresentanza. Poiché la presenza di ogni comunità è importante, l'Aceblom offre un contributo economico per sostenere la quota a carico delle chiese per i propri delegati che ne facciano richiesta trovandosi in difficoltà. La presidente invierà una comunicazione alle chiese per spiegare le regole e stimolare la partecipazione e solleciterà un aggiornamento sulla loro composizione numerica.



Il pastore Ivano De Gasperis ha presentato brevemente il **documento BMV sul battesimo** scaturito dal seminario tenuto a Ecumene e pubblicato sul settimanale Riforma (n.18 di maggio 2026). Il documento propone di comprendere il battesimo all'interno dell'intero percorso di iniziazione cristiana, che comprende ascolto della Parola, conversione, fede, battesimo, confessione della fede e incorporazione nella Chiesa. In questo cammino si incontrano l'iniziativa della grazia di Dio e la risposta personale della fede.

L'obiettivo è favorire il reciproco riconoscimento tra battisti, metodisti e valdesi, rispettando le diverse comprensioni e prassi battesimali. Il riconoscimento dell'altro si fonda sulla stessa grazia all'opera, sulla fede confessata e sui frutti dello Spirito nel suo cammino di discepolato. Le differenze possono essere così vissute come una "diversità riconciliata", senza diventare motivo di reciproca esclusione.

La proposta conserva il valore della scelta e della testimonianza personale di fede, centrale per l'identità battista, e invita le chiese a riconoscere e accogliere i differenti percorsi come una ricchezza. Offre quindi anche alle nostre comunità lombarde una base di confronto, nel quadro del cammino di discussione e discernimento delle rispettive chiese.

L'appuntamento per la **prossima Assemblea** è stato fissato per sabato **6 marzo 2027** e l'incontro si è concluso con foto ricordo e una preghiera della pastora Antonella Scuderi.

Culto d'Insediamento del 12 settembre

"Vi darò dei pastori secondo il mio cuore, che vi pasceranno con conoscenza e con intelligenza." Geremia 3:15

Donatella Colangelo (chiesa battista di Casorate Primo)

Eccomi di nuovo a portarvi notizie della nostra chiesa di Casorate Primo, il versetto sopracitato è la promessa di Dio per ogni comunità.

Ci siamo lasciati, nell'ultimo numero del giornalino, facendovi partecipi del caloroso saluto del 5 settembre per il Pastore Alessandro Gatti. Oggi, insieme a voi, voglio accogliere il nuovo Pastore della Chiesa di Casorate: Cleverson Kauffman Bigarani.



Nasce come calciatore professionista ed è in questo contesto che ha incontrato il Signore e la sua vita è cambiata radicalmente.



Pastore italo-brasiliano, sposato con Danielle da undici anni; ha una figlia Samya che vive in Brasile. Laureato in teologia, un master in missiologia; psicoanalista, un master in gestione e formazione della leadership. Ha una grande ed eclettica formazione cristiana. Prima professore di teologia e poi direttore di un seminario in Brasile. Pastore da 27 anni, lunga esperienza con la Missione Battista Brasiliana e ha lavorato come responsabile, con la Giunta di Missione Mondiale in San Paolo, ed ha anche pubblicato svariati libri in portoghese trattando il tema "vita cristiana".

In Italia dal 2022 e nel 2026 è approdato nella Chiesa di Casorate Primo.

Ha raccolto nel proprio cuore queste parole: "Pascete il gregge di Dio che è tra di voi, sorvegliandolo, non per obbligo, ma volentieri, secondo Dio; non per vile guadagno, ma di buon animo; non come dominando quelli che vi sono affidati, ma essendo i modelli del gregge. E quando apparirà il sommo Pastore, riceverete la corona della gloria che non appassisce." 1 Pietro 5:2-4.

Il 12 settembre si è celebrato il culto d'insediamento, dove il filo conduttore sono stati i ricordi. Molti amici di Cleverson, il pastore Claudio Martelletto della chiesa di Vigevano, il pastore Manoel Florencio della chiesa di Policoro, il pastore Evandro Coelho della chiesa di Mantova, hanno voluto testimoniare di anni di amicizia, di collaborazione e fratellanza che li hanno legati in questo intenso percorso di ministero e crescita; una coppia di amici sono venuti dal Brasile esclusivamente per essere partecipi a questo importante momento.

Attraverso i loro racconti abbiamo potuto iniziare ad intravedere un uomo innamorato di Dio, fedele alla propria chiamata. Una persona che di fronte alle sfide ha un atteggiamento sano di prudenza e audacia.

Certamente stiamo iniziando un cammino insieme dove c'è il desiderio reciproco di conoscersi e lavorare senza sottrarci alle prove che verranno con un confronto atto a migliorarsi.

Ci siamo incontrati, comunità e pastore, ognuno con delle grosse valige piene di memoria, esperienze, errori e quant'altro e quello che si è percepito fin dai primi confronti è stato il desiderio, se non addirittura il bisogno, di unire il tutto, un desiderio di scambio, di volersi appropriare l'una del bagaglio dell'altro. Con questo spirito che chiediamo la benedizione di Dio affinché la diversità diventi ricchezza e mai divisione, dove il nuovo costruisce con sapienza sul passato.



Cuba, una carezza di solidarietà

Intervista a Luca Bondi, presidente di Semi di Pace, presente sull'isola da 28 anni con azioni di cooperazione che ha promosso il progetto a cui ha aderito l'UCEBI

Cuba attraversa da decenni una grave crisi economica, aggravata dall'embargo statunitense e dalle difficoltà di approvvigionamento. Negli ultimi mesi, nuove misure degli Stati Uniti hanno ulteriormente stretto la pressione sull'isola, contribuendo a una drammatica emergenza energetica. Ne abbiamo parlato con Luca Bondi, presidente di Semi di Pace a Tarquinia, associazione presente a Cuba da 28 anni con azioni di cooperazione culturale e aiuti umanitari, che ha promosso il progetto "Cuba nel cuore", a cui ha aderito l'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi).

– Quali difficoltà ha riscontrato durante la sua ultima visita fatta la scorsa estate?

«Il 29 gennaio il governo statunitense ha emanato un ordine esecutivo che ha ulteriormente isolato Cuba, bloccando l'approvvigionamento di carburante. Da allora la situazione è precipitata. Sono stato sull'isola per 45 giorni e ho vissuto direttamente i disagi quotidiani. Dopo l'arrivo, a febbraio, di una petroliera russa, il sistema energetico nazionale è entrato sempre più in crisi. Ho assistito a cinque blackout nazionali: all'Avana si è rimasti anche 48 ore consecutive senza elettricità, nelle province periferiche fino a 60-72 ore. Per un Paese non attrezzato con fonti energetiche alternative, questo ha significato mettere in ginocchio l'intero sistema».



– Dopo tante missioni a Cuba, ha trovato qualcosa di diverso nel modo in cui le persone stanno affrontando la situazione?

«Mi ha sempre colpito la capacità di resistenza del popolo cubano, ma oggi ho avvertito anche tanta stanchezza e una diffusa perdita di speranza. Ascoltando le persone, incontri dolore e sofferenza, fisica e psicologica, soprattutto tra i più fragili, come gli anziani. Sono situazioni che ti attraversano e ti strappano il cuore».

– Come si affronta la vita quotidiana senza elettricità?

«Da mesi non è possibile conservare regolarmente gli alimenti in frigorifero. Le famiglie, e soprattutto le madri, faticano a garantire il necessario ai bambini e agli anziani. Si vive alla giornata, acquistando nei mercati ciò che si può consumare subito. Si capisce bene che anche l'alimentazione è limitata e spesso inadeguata. Inoltre, muoversi è difficile: ci si affida alla bicicletta, quando disponibile, perché il carburante scarseggia. Pensate a cosa significhi dover accompagnare un malato in ospedale senza poter contare su un'ambulanza. E poi c'è il caldo: nelle case, senza ventilatori, si soffre con temperature che raggiungono i 40-45 gradi e un'umidità altissima».

– L'Ucebi ha partecipato al progetto "Cuba nel cuore", raccogliendo offerte per acquistare pannelli solari da inviare alle chiese della Federazione delle chiese battiste di Cuba (Fibac). Dopo molti ostacoli, un container pieno di aiuti è finalmente arrivato e la distribuzione è iniziata. Che cosa rappresenta questo progetto?

«È una carezza per il popolo cubano. Quando abbiamo lanciato l'iniziativa, a febbraio, non immaginavamo che avrebbe mobilitato una rete così grande di generosità in tutta Italia: scuole, associazioni, istituzioni, famiglie, gruppi e chiese battiste dell'Ucebi.

Nel container abbiamo raccolto alimenti, prodotti igienico-sanitari, materiali didattici, apparecchiature sanitarie, vestiti, pannolini, pannoloni per anziani e biciclette destinate ai medici di famiglia, perché possano raggiungere i malati nei villaggi. A questo si aggiungono dieci kit di pannelli solari per le comunità battiste della Fibac: potranno alimentare frigoriferi e garantire elettricità per accogliere le persone e prendersi cura dei più fragili.

Il container è partito da Genova il 19 giugno, ma le nuove sanzioni statunitensi hanno indotto la compagnia navale a dirottarlo a Veracruz, in Messico, dove è rimasto per oltre un mese. Solo il 3 ottobre siamo riusciti a recuperarlo al porto di Mariel. Anche lo sdoganamento e il trasferimento della merce hanno subito ritardi a causa della crisi energetica.



Finalmente gli aiuti sono in un magazzino e la distribuzione è cominciata. I primi materiali consegnati sono stati proprio i kit solari destinati alla Fibac, insieme ad alcuni prodotti alimentari per le comunità».

– Di fronte a tanti ostacoli, perché è importante continuare a sostenere Cuba? Quale ruolo possono avere le chiese e le associazioni?

«José Martí, al quale Semi di Pace si ispira spesso, scriveva: "Con i poveri della terra voglio condividere il mio destino". Questo pensiero ci ha motivati e sostenuti anche nei momenti più difficili. Non è mai stato facile operare a Cuba, ma non ci siamo arresi. Anche il Vangelo ci indica la strada: in Matteo 25 Gesù si identifica con chi ha fame, sete e bisogno.

È un invito a stare dalla parte dei poveri e a non fermarci davanti alle difficoltà. Certo, non possiamo abbracciare il mondo intero, ma possiamo scegliere di accompagnare un popolo. Noi, da 28 anni, abbiamo scelto Cuba. Oltre agli aiuti materiali, vogliamo offrire una carezza di tenerezza. Spesso chi ha ricevuto il nostro sostegno ci ha detto: "Sentiamo che non siamo soli e che non siamo dimenticati".

È questo che ci incoraggia a continuare: piccoli gesti possono fare la differenza nella vita delle persone.Semi di Pace e Ucebi è stata una testimonianza di ecumenismo della carità e della fraternità. Ha trasmesso speranza anche a tante persone non credenti, che hanno apprezzato questa collaborazione. Con Cuba nel cuore abbiamo reso concreto ciò che spesso affermiamo nei discorsi e nei propositi.

Certo, c'è ancora molto da fare, ma andiamo avanti confidando nell'aiuto di Dio!».

dalla pagina Facebook di **Nicola Laricchio** (segretario Dipartimento Chiese Internazionali UCEBI)

Mi fermo un attimo per dire la mia sull'ultimo post della sindaca di Rovigo, Valeria Cittadin, che allego nei commenti. Non tanto perché un sindaco non possa criticare un vescovo - ci mancherebbe - quanto per una frase che, da pastore protestante, mi ha fatto sobbalzare:

«Il vescovo faccia il vescovo. Il sindaco faccia il sindaco».

Il problema è proprio capire che cosa significhi fare il vescovo. O, nel mio caso, fare il pastore.

Se significa occuparsi delle "anime" (e anche qui bisognerebbe aprire un'enorme parentesi per capire cosa si intende per anime) lasciando alla politica tutto ciò che riguarda la vita concreta delle persone, allora abbiamo un'idea di Chiesa che faccio molta fatica a riconoscere nel Vangelo.

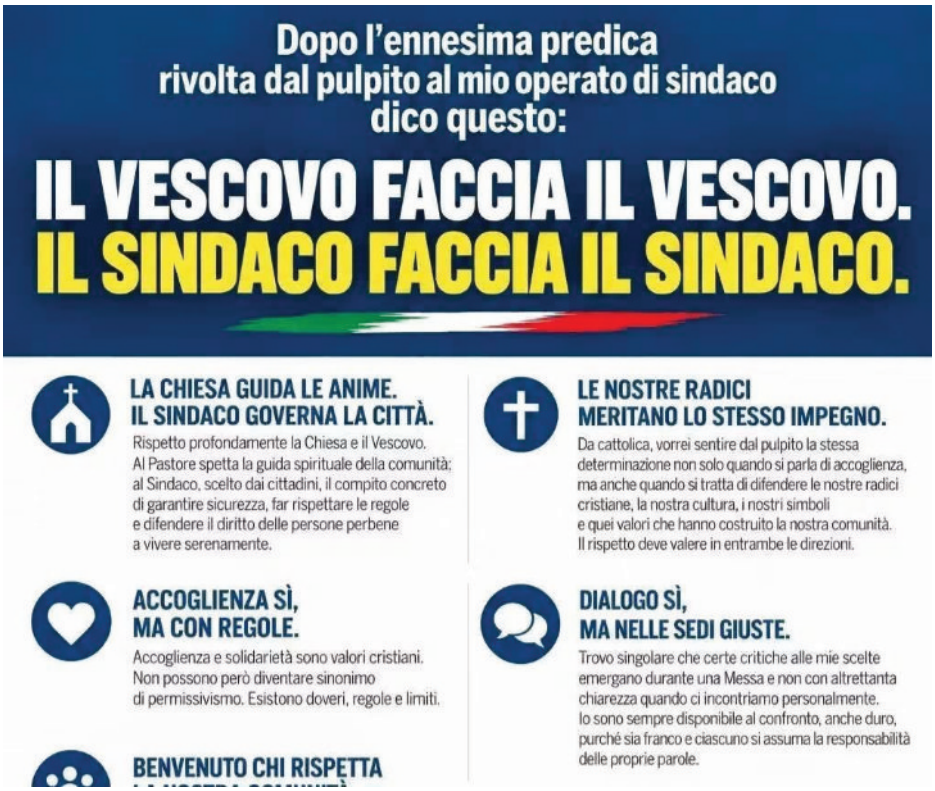
La Bibbia non divide l'essere umano in anima da una parte e vita reale dall'altra. I profeti parlavano ai re. Denunciavano ingiustizie, privilegi, oppressioni. Amos parlava di poveri venduti per un paio di sandali. Natan entrò nel palazzo di Davide e gli disse: «Tu sei quell'uomo». Giovanni Battista pagò carissimo il fatto di avere pronunciato una parola scomoda davanti al potere. E Gesù parlò di affamati, stranieri, prigionieri, esclusi.

Non mi pare che nessuno di loro abbia pensato: questa però è politica, meglio non entrarci.

La tradizione protestante, almeno quella nella quale mi riconosco, ha sempre insistito sulla libertà della Parola di Dio. Una Parola che consola, certo, ma che giudica anche la Chiesa e il potere. Il pulpito non dovrebbe diventare la tribuna di un partito. Ma proprio per questo non può neppure diventare un luogo innocuo, autorizzato a parlare soltanto finché non disturba chi governa.

Una Chiesa che può fare carità ma non può interrogare le cause dell'emarginazione è una Chiesa ridotta ad assistenza sociale.

Una Chiesa che può distribuire pasti allo straniero ma non può domandare alla città come tratta lo straniero è una Chiesa alla quale è stato tolto il diritto di fare teologia.



Anche politicamente trovo problematica l'idea sottesa al messaggio. Essere eletti significa avere ricevuto il mandato di amministrare una città. Non significa avere ricevuto il monopolio sul bene comune. Una democrazia vive proprio perché associazioni, giornali, cittadini, chiese e comunità religiose possono interrogare pubblicamente chi governa.

Laicità significa distinzione dei ruoli, non silenzio delle coscienze (e qui capisco che in Italia si fa molta fatica a capire cosa sia davvero essere laici).

Confesso che mi lascia perplesso anche l'espressione secondo cui il sindaco dovrebbe difendere «il diritto delle persone perbene a vivere serenamente». Un'amministrazione non governa le persone perbene. Governa una città. Tutta. Anche le persone fragili, problematiche, povere, straniere, marginali. La legalità riguarda i comportamenti; la dignità, invece, riguarda ogni essere umano.

Poi ci sono le nostre «radici cristiane».

Su questo, da cristiano, sarei prudente. Perché le radici cristiane non sono anzitutto crocifissi, presepi o simboli identitari. Sono anche quelle parole terribilmente esigenti della Scrittura: amate lo straniero, ero straniero e mi avete accolto, beati i misericordiosi.

Possiamo e dobbiamo discutere elle regole dell'accoglienza. Della sicurezza. Dei doveri di chi arriva. Dei limiti. Persino delle culture che, arrivando nel nostro Paese, portano con sé concezioni patriarcali, violente o incompatibili con la dignità e la libertà delle persone.

Ma proprio qui comincia il discorso serio sull'integrazione.

Integrazione non significa né assimilazione né permissivismo. Non significa che chi arriva debba cancellare sé stesso, ma neppure che ogni pratica culturale debba essere accettata in nome del multiculturalismo. Significa reciprocità, trasformazione, responsabilità condivisa.

Ed è precisamente di questo che parlerò domani nel mio blog, Diario di un Pastore di Confine, su Substack: di integrazione, della sua radice nell'idea di "integro", e di quella reciprocità senza la quale rischiamo di oscillare continuamente tra due estremi - «a casa loro» e «va bene tutto».

Quanto al resto, penso che possiamo tranquillamente lasciare che il sindaco faccia il sindaco e il vescovo faccia il vescovo.

Purché sia chiaro che, quando un vescovo ricorda al potere il povero, lo straniero, l'escluso e la responsabilità verso gli ultimi, sta esattamente facendo il vescovo.

Campo Formazione Staff 2026

ucebi.org

«Sono stato/a fatto/a in modo stupendo» (Salmo 139, 14): è il versetto che accompagnerà il Campo Formazione Staff 2026, in programma dal 20 al 22 novembre presso il Centro evangelico battista (CEB) di Rocca di Papa. Il titolo, Un campo per tutti/e, esprime l'obiettivo dell'iniziativa: offrire a chi opera nei campi e nelle attività rivolte a bambini/e e ragazzi/e strumenti e occasioni di confronto per costruire ambienti sempre più accoglienti, inclusivi e attenti alle esigenze di ciascuno.

Una particolare attenzione sarà dedicata al tema delle neurodivergenze, per approfondirne la conoscenza e comprendere meglio le dinamiche relazionali e di gruppo. La pedagogista Greta Gabriele guiderà momenti di approfondimento e confronto, mentre Luigi Augusto Malcangi curerà le attività di animazione.

Attraverso l'analisi di casi concreti, il lavoro in piccoli gruppi e attività pratiche, le e i partecipanti potranno riflettere sulle buone pratiche da adottare e sui comportamenti da evitare, con l'obiettivo di favorire la partecipazione e il benessere di tutte e tutti. Il programma alternerà formazione, animazione, condivisione di esperienze e riflessione biblica, con uno spazio dedicato anche alla consapevolezza del proprio ruolo all'interno dello staff.

Il campo vuole essere un'opportunità per rafforzare competenze educative e relazionali, ma anche per crescere insieme e riscoprire il valore del servizio svolto nelle comunità. Il versetto del Salmo 139 ricorda che ogni persona è creata in modo stupendo: riconoscere questo dono significa anche imparare a valorizzare le differenze e a costruire contesti nei quali ciascuno e ciascuna possa trovare il proprio posto.

Il contributo di partecipazione è di 50 euro; le spese di viaggio sono a carico delle e dei partecipanti, con rimborso previsto per i ministri e le ministre in ruolo e per i/le pastori/e in servizio locale.

Le chiese sono invitate a diffondere l'iniziativa e a incoraggiare la partecipazione di tutte le persone coinvolte nei campi, nei servizi educativi e nelle attività con bambini/e e ragazzi/e.

Per info: ucebi@ucebi.org. Per iscrizioni, accedere al modulo **QUI**.



MINISTERO MUSICALE UCEBI

3 INNI AL MESE INSIEME — A CURA DEL MINISTERO MUSICALE UCEBI

Comunione

Introduzione agli inni e canti a cura del pastore Raffaele Volpe segretario del Dipartimento di Teologia (DT) U.C.E.B.I.

1. Volge a noi Gesù la voce (Innario Cristiano n. 210 - Claudiana)
2. Per la cena del Signore (Celebriamo il Risorto n. 160 - Claudiana)
3. Signor, benedici il nostro pane (Nuove composizioni)



schede inni | basi muscali | versioni cantate | spartito e testo | power point | karaoke


PERSONAGGI FAMOSI
SUPEREROI
CANTANTI
E TANTO ALTRO...
ICONIC
VESTITI IN COPPIA O IN GRUPPO
(MAX 4 PERSONE)
LIBERA LA TUA CREATIVITÀ E SCEGLI IL TUO PERSONAGGIO ICONICO!
UNA SERATA PER DIVERTIRSI, CONOSCERSI E SCOPRIRE QUALCOSA DI PIÙ...
Perché ogni storia
può avere un significato più grande.
INGRESSO A OFFERTA LIBERA
Giovanni 15:13
«Nessuno ha amore più grande di questo:
dare la sua vita per i suoi amici.»
SABATO
7 NOVEMBRE 2026
ORE
17:00
CHIESA CRISTIANA BATTISTA
DI CASORATE PRIMO
Via C. Tosi, 21
Casorate Primo
CONTATTI
Leonardo: 3755525751 | Sofia: 3928386333

Movimento Femminile Evangelico Battista

incontra le

Chiese Battiste

di Milano

Domenica 8 novembre

Agape

porta condividi



dalle ore 13:30
alle ore 16:00

Via Pinamonte da Vimercate 10
nei locali della Chiesa Battista

Citofonare ai locali sussidiari

ACEBLOM

Via Pinamonte da Vimercate, 10 - MILANO - aceblom.it

Presidente
Teodora Matei
theo.matei@gmail.com

Cassiere
Domenico Castellano
domenicocas@alice.it

CC bancario IBAN:
ITO5I0200802010000104207386
Intestato a:
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA

chiese membro

Bergamo, Azzano S.Paolo – Berean Baptist Church
Bollate
Brescia – Trinity Baptist Church
Casorate Primo
Cormano (Mi) – Eritrean Full Gospel Church
Lodi
Milano – Cinese via Pinamonte
Milano – Jacopino da Tradate
Milano – Pinamonte
Milano – Latinoamericana
Milano – Ex Velate
Novate – Chiesa Battista Internazionale di Gesù
Settimo Milanese – Coreana
Varese

chiese aderenti o a convenzione

Castiglione delle Stiviere (MN) - Christ Evangelical Church
Lecco – Ivoriana
Lugano
Mantova (Porto Mantovano)
Milano – Cinese via Stresa
Milano – Cinese via Varanini
Vicobellignano di Casalmaggiore (CR) - Temple of Light Ministry
Vigevano MI

chiese associate

Milano - Cinese via Stella
Milano - Pilgrims Bible Baptist Church

redazione aceblom notizie

Emanuele Crociani (chiesa battista di Milano via Pinamonte)
Gabriele Arosio (chiesa battista di Bollate)
Silvio Toninelli (chiesa battista di Bollate)
Susanna Nicoloso (chiesa battista di Milano via Pinamonte)

UCEBI 8x1000 Siamo piccoli ma sosteniamo grandi progetti

Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'**8x1000**. E in linea con quella decisione, l'UCEBI continua ogni anno a utilizzare il 100% dei fondi ricevuti con estremo rigore, destinandoli – fino all'ultimo centesimo – esclusivamente ad interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, in Italia e all'estero.

Destina il tuo 5 per mille alla Biblioteca del Protestantesimo di Cagliari

Da quest'anno l'UCEBI non può più ricevere il **5 per mille**. È però possibile sostenere la Biblioteca del Protestantesimo di Cagliari, ospitata presso la Chiesa battista: uno spazio laico, aperto e inclusivo, dedicato allo studio e alla memoria della presenza evangelica in Sardegna. Inserita nel Servizio Bibliotecario Nazionale, la Biblioteca custodisce circa 2.730 volumi e organizza iniziative culturali rivolte alla città, contribuendo alla conoscenza del pluralismo religioso e alla conservazione di un importante patrimonio storico. Nella dichiarazione dei redditi 2026 puoi destinarle il 5 per mille indicando il codice fiscale **92288100925**

appuntamenti radio e TV

Culto Evangelico su Rai Radio 1
Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su raiplayradio.it al link: https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/

Protestantesimo su Rai Tre

Il programma televisivo Protestantesimo va in onda a domeniche alterne alle ore 8,00 (orario estivo), in replica il martedì e il mercoledì successivi alle 1,10 e il lunedì della settimana seguente alle 1,45. E' possibile rivedere le puntate su raiplay al seguente link:
https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo

i nostri amici

FCEI Federazione delle chiese evangeliche in Italia

FDEI Federazione Donne Evangeliche in Italia

FGEI Federazione Giovanile Evangelica Italiana

Libreria Claudiana Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica

Libreria CLC Milano Crociata del Libro Cristiano

Mediterranean Hope Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI) finanziato dall'Ottoper Mille della Chiesa evangelica valdese.

NEV - notizie evangeliche Agenzia di stampa

Riforma Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese

UCEBI Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia

Care sorelle e fratelli dell'ACEBLOM,
questo notiziario è una casa aperta per le nostre comunità: uno spazio in cui condividere riflessioni, testimonianze e tutto ciò che racconta la vita e il cammino delle nostre comunità. Ogni vostro contributo, che sia una notizia, una fotografia, un evento o un appuntamento, è un tassello prezioso che ci unisce ancora di più. Potete inviare i vostri racconti e le vostre immagini direttamente a: susanna.nicoloso@fastwebnet.it. Aspettiamo le vostre e-mail!

"così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Romani 12, 5